

LAVORI DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1^a)

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1957. — *Presidenza del Presidente BARACCO.*

Intervengono il Presidente del Consiglio dei ministri Zoli e il Sottosegretario di Stato per l'interno Bisori.

In sede referente, la Commissione riprende l'esame congiunto dei disegni di legge costituzionali: « Modifiche alla durata e alla composizione del Senato della Repubblica » (1931) e: « Modifiche agli articoli 57, 58, 59 e 60 della Costituzione della Repubblica » (1977), d'iniziativa del senatore Sturzo.

Il Presidente del Consiglio Zoli dichiara, preliminarmente, riferendosi ai dubbi da taluno manifestati, che il disegno di legge n. 1931 sia stato presentato dal precedente Governo e sia sostenuto dall'attuale con la riserva mentale di far passare la norma concernente l'abbreviazione a cinque anni nella durata del Senato disinteressandosi delle norme rimanenti, che tali supposizioni sono completamente destituite di fondamento. A riprova di ciò, si dichiara favorevole ad un'inversione dell'ordine della discussione degli articoli del suddetto disegno di legge, dando la precedenza quindi alle norme concernenti l'integrazione del Senato. Fa presente poi che, trattandosi di modifiche alla Costituzione, per le quali è richiesta una lunga procedura legislativa, e considerato la non lontana cessazione dell'attività della Camera dei deputati, il lavoro della Commissione conseguirà concreti risultati soltanto se potrà procedere rapidamente. Dopo queste precisazioni, ritiene che il seguito del dibattito debba essere seguito dal rappresentante del Ministero dell'interno, Sottosegretario Bisori.

Il senatore Lussu, parlando a nome del Gruppo parlamentare socialista, dopo aver pregato il Presidente del Consiglio di presenziare al seguito della seduta, per poter fornire alcune ulteriori precisazioni, rileva che la maggiore o minore celerità del dibattito non è, a suo parere, legata alla soluzione politica della questione. Al riguardo si riferisce a notizie apparse sulla stampa, stando alle quali il Governo intenderebbe, in ogni caso, proporre al Capo dello Stato lo scioglimento del Senato. Se tale notizia risponde a verità, osserva l'oratore, ci troviamo di fronte al tentativo del Governo di ripetere l'azione anticostituzionale del 1953 aggravata dal fatto che non può essere giustificato da nessuna ragione politica. Non vi può essere un uomo politico obiettivo che non giudichi anticostituzionale lo scioglimento del Senato. È evidente l'utilità del dibattito sui provvedimenti di cui trattasi, anche se la relativa procedura non giunga a suo termine presso i due rami del Parlamento. In questo caso spetterà alla Camera della nuova legislatura approvare la legge che il Senato avrà preparato. Il senatore Lussu conclude affermando l'obbligo di ogni componente del Senato di difenderne il prestigio e la dignità senza indulgere a nessuna forma di opportunismo.

Il senatore Raffeiner ritiene che le norme della Costituzione concernenti la durata dei supremi organi dello Stato siano buone e che la non contemporaneità delle elezioni per i due rami del Parlamento giovi alla stabilità dello ordinamento democratico. A suo parere, pretendere che il Senato voti in favore del proprio anticipato scioglimento è lesivo della dignità del Senato stesso. Pertanto si dichiara contrario alla norma di cui trattasi.

Il senatore Nacucchi, a nome del Gruppo parlamentare monarchico, dichiara di condividere, circa l'anticipato scioglimento del Senato, il punto di vista dei senatori Lussu e Raffeiner. Non ritiene fondati i motivi di utilità pratica adottati al fine di evitare frequenti elezioni politiche. Riferendosi poi al disegno di legge costituzionale da lui presentato, per la elevazione a sei anni della durata della Camera dei deputati, fa presente l'utilità che tale disegno di legge e quelli oggi all'ordine del giorno siano discussi, se non nella stessa seduta, in sedute consecutive, ritenendo la soluzione da lui prospettata opportuna al fine di consentire alle Camere di poter ultimare nella legislatura l'esame dei provvedimenti presentati. Conclude dichiarandosi contrario alla proposta di ridurre a cinque anni la durata della legislatura per il Senato.

Il senatore Turchi, a nome del Gruppo parlamentare del Movimento sociale, aderisce alle conclusioni del senatore Nacucchi.

Il senatore Scoccimarro, parlando a nome del Gruppo parlamentare comunista, dichiara di ritenere che l'inversione dell'ordine del dibattito proposta dal Presidente del Consiglio non sia opportuna, in quanto va risolto anzitutto il problema politico fondamentale concernente la durata del Senato. A tale proposito osserva che in un Paese di deboli tradizioni democratiche, tuttora in una situazione politica fluida, la diversa durata dei supremi organi politici è garanzia di equilibrio nell'evoluzione democratica del Paese. Inoltre gli sembra evidente che, se si parifica a cinque anni la durata dei due rami del Parlamento, potrebbe sorgere il problema della permanenza in carica del Capo dello Stato nel caso che le due nuove Camere avessero orientamento diverso dalle precedenti, dalle quali fu eletto il Presidente della Repubblica. Ritiene pertanto che i motivi che consigliarono al Costituente le norme attualmente vigenti siano tuttora validi, anzi siano maggiormente validi. Concordando col senatore Lussu che il Senato, dopo la disgraziata vicenda del 1953, nuocerebbe gravemente al suo prestigio consentendo un proprio nuovo anticipato scioglimento, dichiara che il suo Gruppo è decisamente contrario alla riduzione a cinque anni della durata del Senato.

Il Presidente del Consiglio Zoli, riferendosi all'intervento del senatore Raffeiner, fa presente che né il Governo precedente presentando il disegno di legge n. 1931, né l'attuale facendolo proprio, hanno inteso trascurare la dignità del Senato, ma anzi hanno voluto valorizzare maggiormente tale Assemblea, in base a varie considerazioni di carattere obiettivo. Ai senatori Lussu e Scoccimarro fa presente che mancherebbe di riguardo ad altri organi costituzionali se ritenesse la propria volontà determinante riguardo alla questione dell'eventuale scioglimento del Senato. Inoltre, ciò che il Governo potrà decidere fra qualche mese in base alla situazione che allora sussisterà sarà il risultato di una volontà collettiva che potrà allora formarsi. Per queste ragioni egli non ha la possibilità di fare dichiarazioni e di assumere fin d'ora impegni in questa materia. Tuttavia può assicurare che il Governo rispetterà scrupolosamente le prerogative degli altri organi costituzionali.

Il senatore Lussu ringrazia il Presidente del Consiglio delle sue dichiarazioni, che peraltro non contengono a suo parere chiarimenti sufficienti. Egli si riserva di portare la questione in Aula.

Il senatore Molè, per il Gruppo degli indipendenti di sinistra, replicando al Presidente del Consiglio, sostiene che la proposta di parificare la durata delle due Assemblee è contraria al sistema e al fine della bicameralità, adottata dalla Costituzione in luogo dell'Assemblea unica, proprio per impedire che, in determinati momenti favorevoli all'uno o all'altro partito, si crei una sola maggioranza dittatoria. Conseguenza logica della bicameralità è il ripudio di elezioni contemporanee del Senato e della Camera, che riprodurrebbero gli svantaggi della Camera unica, senza la possibilità di dar vita a una seconda Camera che con elezioni successive possa limitare il prepotere della maggioranza dittatoria. È evidente invece, per le non equivoche e precise dichiarazioni degli organi ufficiali, che è proprio questo lo scopo della riforma proposta dal Governo: una situazione di preponderanza assoluta, e non modificabile, di una corrente politica a scapito delle altre, ottenendo un Parlamento che per la sua composizione, avente ori-

gine elettorale unica, renda permanente il Governo di una determinata maggioranza. Questo suo convincimento è avvalorato dal fatto che soltanto ora, nell'imminenza delle elezioni, il Governo ha deciso di varare la riforma del Senato da tanti anni discussa e rinviata. E osserva a questo proposito che il Presidente del Consiglio dei ministri è anche il Presidente del Consiglio nazionale del partito di maggioranza. Siamo lieti, prosegue l'oratore, che l'onorevole Zoli dichiarò di voler assicurare nel futuro un maggior prestigio al Senato, ma non si raggiunge questo fine con la richiesta di una deliberazione suicida che farebbe della seconda Camera una appendice di comodo la quale debba pedissequamente seguire la sorte della Camera dei deputati. L'oratore fa omaggio alla prerogativa del Capo dello Stato di poter sciogliere anzitempo il Senato, ma osserva che l'esercizio di questa prerogativa è giustificato soltanto da situazioni obiettive di necessità che non trovino altra soluzione che questa eccezionale e straordinaria. Pertanto, a nome del suo Gruppo, si dichiara contrario.

Il senatore Jannaccone, parlando anche a nome di diversi componenti del Gruppo misto, afferma che a suo parere la abbreviazione della durata del Senato non trova la sua base in nessuna ragione di ordine superiore politico, nè ritiene fondati i motivi di carattere pratico adottati al riguardo, che sono stati già ripetutamente confutati. In proposito osserva che non si deve pretendere di risolvere in anticipo difficoltà ipotetiche che si potranno presentare nel futuro e che, come sempre nella vita politica, andranno risolte volta per volta. Inoltre fa presente che non si deve mettere il Capo dello Stato nella condizione di dover motivare un eventuale anticipato scioglimento con ragioni tecniche, poichè un tale provvedimento deve essere preso soltanto con riguardo a motivi di ordine politico.

Dichiarandosi d'accordo con i precedenti oratori che hanno sottolineato la benefica influenza, sull'equilibrio politico del Paese, della diversa durata dei supremi organi costituzionali, conclude dichiarandosi contrario alla proposta del Governo di parificare a cinque anni la durata del Senato e quella della Camera.

Circa l'integrazione del Senato, si dichiara favorevole ad effettuarla mediante l'abbassamento del *quorum* di elettori necessari per la elezione di ogni singolo senatore. Però gli sembra auspicabile che la riforma del Senato sia congegnata in modo da consentire anche una certa modifica strutturale e qualitativa dell'Assemblea, affinchè questa non costituisca un semplice doppione della Camera dei deputati.

Infine, su richiesta del senatore Lepore, essendo terminata la discussione generale, il seguito dell'esame è rinviato alla prossima seduta, per consentire ai componenti della Commissione una più attenta valutazione del problema e degli elementi emersi dalla discussione prima di passare all'esame dei singoli articoli ed alle conseguenti votazioni.

FINANZE E TESORO (5^a)

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1957. — *Presidenza del Vice Presidente GIACOMETTI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Natali.

In sede referente, la Commissione ascolta l'ampia relazione del senatore Spagnoli sul disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita di vino al pubblico da parte dei produttori; nuova disciplina della esenzione dalla imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la campagna vinicola 1957 » (2178), già approvato dalla Camera dei deputati. Il relatore illustra la portata del provvedimento e le ragioni che hanno indotto la Camera ad introdurre alcune modificazioni. Malgrado la sua preoccupazione per i riflessi negativi che alcune norme avranno sulle entrate delle finanze comunali, invita la Commissione a convertire in legge il decreto-legge nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

I senatori Fortunati, De Luca Luca, Roda, Asaro e Minio esprimono la loro preoccupazione per le conseguenze della norma contenuta nell'articolo 6 la quale incide su una delle più importanti fonti di entrata di molti comuni e ritengono che il provvedimento non sia adeguato ad alleviare la crisi vinicola. Il senatore Tomè dichiara di non poter dare la sua adesione al provvedimento se non viene accolto un emendamento tendente a compensare con altre entrate la perdita derivante alle finanze comunali dalla norma dell'articolo 6.

Il Sottosegretario Natali, replica richiamando l'attenzione della Commissione sulla decisione della Camera dei deputati la quale ha voluto dare una impostazione politica al provvedimento al fine di risolvere la crisi vinicola e affermando che il Governo si riserva di esaminare la situazione creatasi e di adottare eventuali provvedimenti a favore delle finanze comunali; la Commissione, infine, decide di rinviare la discussione del disegno di legge alla prossima seduta per un più approfondito esame della materia.

ISTRUZIONE (6^a)

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1957. — *Presidenza del Presidente CIASCA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Scaglia.

In sede deliberante, la Commissione ascolta la relazione della senatrice Merlin Angelina sul disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pitzalis e Franceschini Francesco: « Revisione dei ruoli organici del personale non insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione tecnica e dei convitti annessi » (2112), già approvato dalla Camera dei deputati. Rilevata l'urgenza del provvedimento, che è vivamente atteso dalle categorie interessate, la senatrice Merlin ne raccomanda alla Commissione la sollecita approvazione.

Il Presidente dà poi lettura del parere della 5^a Commissione nel quale si esprime avviso favorevole circa la possibilità della copertura, ma si chiede una nuova formulazione dell'articolo 9 che specifichi i capitoli del bilancio con cui si farà fronte alla spesa; data l'impossibilità di una immediata elaborazione del nuovo

testo dell'articolo senza preventivi contatti con gli organi competenti del Ministero, il Presidente rinvia l'esame degli articoli alla prossima seduta.

Il Presidente riferisce quindi ampiamente sul disegno di legge: « Stanziamenti straordinari per la difesa del patrimonio artistico della Nazione » (2150). Dopo essersi soffermato sul problema della distribuzione dei fondi straordinari fra le varie regioni d'Italia, il relatore accenna, in particolare, alla esigenza della difesa del patrimonio bibliografico nazionale e propone che, per maggiore chiarezza, nel titolo del disegno di legge e nell'articolo 1 sia espressamente inclusa la menzione di tale settore.

Si svolge quindi un'ampia discussione alla quale prendono parte i senatori Zanotti Bianco, Ponti, Lamberti, Barbaro, Roffi e Russo Luigi, favorevoli tutti all'approvazione del provvedimento e che pongono l'accento su diversi aspetti del complesso problema della conservazione del patrimonio artistico del Paese.

Infine, dopo brevi dichiarazioni del Sottosegretario Scaglia, la Commissione approva il disegno di legge, con le modificazioni formali proposte dal Presidente, e un ordine del giorno del senatore Zanotti Bianco in cui si auspica che l'aumento degli stanziamenti per i restauri delle opere d'arte abbia carattere permanente e non solo straordinario.

AGRICOLTURA (8^a)

VENERDÌ 11 OTTOBRE 1957. — *Presidenza del Vice Presidente TRIPEPI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Pugliese.

In sede consultiva, la Commissione esamina il disegno di legge: « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 settembre 1957, n. 812, concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e la acquavite di vino; esenzione dall'imposta generale sull'entrata per la vendita di vino al pubblico da parte dei produttori; nuova disciplina dell'esenzione dall'imposta comunale di consumo a favore dei produttori di vino; concessione di un contributo negli interessi sui mutui contratti dagli Enti gestori degli ammassi volontari di uva attuati per la cam-

pagna vinicola 1957 » (2178), approvato dalla Camera dei deputati.

Su proposta del senatore Ferrari, e dopo interventi dei senatori Carelli e Fabbri, che sottolineano l'indifferibilità della soluzione integrale del problema della vitivinicoltura, del senatore Ristori, il quale chiede di conoscere entro quali limiti sarà applicato il provvedimento nelle province toscane, del senatore Bosia, che dà alcuni suggerimenti al rappresentante del Governo, e del Sottosegretario di Stato Pugliese, si decide di trasmettere parere favorevole alla Commissione di merito (5^a).

Il senatore Carelli, insieme con il senatore Ferrari, presenta quindi il seguente ordine del

giorno: « L'8^a Commissione permanente del Senato, considerata la necessità di eliminare qualsiasi impedimento al consumo del vino; ritenendo superata la teoria sull'alcolismo provocato dal consumo del prodotto di trasformazione dell'uva; invita il Governo ad aderire al disegno di legge sulla soppressione dell'articolo 95 della legge di Pubblica sicurezza che sarà presentato dai componenti della Commissione stessa, e ciò al fine di agevolare il consumo del vino nell'interesse della economia nazionale ».

Licenziato per la stampa alle ore 19,30.